

400 METRI

La cronologia del record italiano [1906-2019]

GIANFRANCO COLASANTE



Fonti – Le fonti per la stesura di una corretta cronologia dei primati italiani – come rilevò Bruno Bonomelli a metà dello scorso Secolo, riprendendo il suggerimento di Bruno Zauli riportato sull’Annuario del 1931 –, in ordine temporale sono le seguenti:

• La tabella dei record della “Federazione Podistica Italiana” pubblicata dalla *Gazzetta dello Sport* il 9 Agosto 1909. La tabella contemplava solo le gare di Corsa e di Marcia, dal momento che all’epoca i Concorsi (Salti e Lanci, così detti ancora oggi con terminologia ginnica) erano di pertinenza della Federazione Ginnastica.

• “Atletica Leggera” di Emilio Brambilla, il manuale tecnico che riportava le cronologie dei record e gli albi d’oro dei campionati italiani, pubblicato nel 1929.

• “Atletismo Italiano nel 1931-IX / Annuario della FIDAL” di Bruno Zauli (*Il Littoriale*, Roma 1932).

• “Atletica d’Italia / Annuario FIDAL” di Pasquale Stassano (Tipografia del Babuino, Roma 1951).

• Bruno Bonomelli, “A sessant’anni dal primo campionato italiano pedestre” (Tip. Morcelliana, Brescia 1957).



Il fascicolo della FISA sui Record alla data del 1° Dicembre 1913.¹

A questi riferimenti, è fondamentale aggiungere (foto sopra):

• Fascicolo di 8 pagine, nel formato A4, pubblicato dalla FISA (Federazione Italiana Sports Atletici): “Records Italiani riconosciuti al 1° Dicembre 1913” (come dire, dopo lo scippo dei Concorsi alla Federazione Ginnastica).

¹ Documento cortesemente fornitomi in fotocopia dal rag. Attilio Fezzardi del “Trionfo Ligure” di Genova.

La pubblicazione elenca complessivamente 137 categorie di primati: 62 per le corse piane (comprese le distanze "Imperiali"), 59 per la marcia (con lo stesso criterio), 8 per le corse ad ostacoli (Siepi comprese), 3 per i salti (esclusi quelli in orizzontale) e 5 per i lanci (escluso il Martello che in Italia arriverà solo negli anni Venti). Nessuna staffetta.

Inoltre resta essenziale la consultazione dei "Bollettini Ufficiali" della FISA (anni 1906-26)² ed, almeno, dell'Annuario Federale FIDAL 1961 a cura di Alfonso Castelli e Sergio Gatti (La Fiaccola, Roma 1961). Quanto a studi più recenti sugli anni dei pionieri, il più affidabile e documentato resta quello del professor Luciano Serra: "Graduatorie degli Anni Venti - 1896-1922", pubblicato in due puntate su *Atletica Leggera* (Gennaio e Febbraio 1967).

Da un'angolazione più istituzionale, decisiva risulterebbe inoltre la consultazione del "Libro dei Primati" della Federazione di atletica, un pesante registro a fogli mobili orizzontali rilegato in cuoio nero, sulle cui pagine, fino almeno agli anni Sessanta, venivano annotati rigorosamente a mano i verbali e i dettagli dei nuovi primati. Ma purtroppo, incuria o distrazione, a quanto se ne sa, questo importante documento pare essere andato perduto.

Va infine ricordato che le cronologie dei record italiani - negli anni via via trasferite da FPI a FISA e quindi a FIDAL - venivano regolarmente pubblicate sugli Annuari federali del Secolo scorso (dei quali, per un certo periodo mi sono occupato anch'io). Fino a ch , a partire dall'edizione 2000 (relativa alla stagione 1999), esse vennero "rielaborate" da una mano rimasta anonima con l'inserimento di fantasiosi risultati mai riconosciuti o omologati, tratti per lo pi  da approssimate e scolorite fonti giornalistiche, nel contempo cancellando record a loro tempo regolarmente approvati: un affronto alla storia oltre che uno sberleffo ai regolamenti cui la FIDAL non ha mai posto rimedio.

Se   vero che la cronologia dei record costituisce l'essenza della storia e dello sviluppo della Federazione, questo studio nasce dalla volont  di fare un po' d'ordine e rimettere, per quanto possibile, le cose al loro posto. Con la segreta speranza che qualcuno possa ancora trovarvi elementi di interesse.

Federazione - Dopo alcune precedenti e fallimentari esperienze, il primo organismo nazionale costituito per gestire il movimento atletico in Italia - la Federazione Podistica Italiana (FPI) -, venne fondato a Milano, sala riunioni del Pulvinare dell'Arena, presenti una sessantina di societ  - nella tarda mattinata del 21 Ottobre 1906 (due anni prima del CONI, nato sempre a Milano nel Giugno 1908) con lo scopo di occuparsi di corse e di marcia, definire le distanze standard dei campionati e registrare i relativi primati.³ Con l'inglobamento delle prove di Salti e Lanci, sottratti alla Federazione Ginnastica, nella tarda serata dell'8 Ottobre 1910 - nel corso del 4° Congresso della FPI tenuto a Palazzo Marino -, il nome venne mutato in "Federazione Italiana degli Sports Atletici" (FISA). Infine nel Congresso ospitato a Firenze - Salone dei Duecento a Palazzo Vecchio - nelle giornate dell'11 e 12 dicembre 1926, fu adottata l'attuale dizione di "Federazione Italiana di Atletica Leggera", sigla scelta per differenziarla dalla "Federazione Atletica Italiana" (FAI) che sin dal 1902 regolamentava le specialit  della Lotta e del Sollevamento pesi.⁴

Cronometraggio - Fino alla costituzione della "Federazione Italiana Cronometristi" - avvenuta nel 1933 come evoluzione del "Sindacato Italiano Cronometristi Ufficiali" (1921) e della successiva "Associazione Italiana Cronometristi" (1927) -, per gli anni Venti del secolo scorso la Federazione di atletica si avvaleva di un proprio corpo di giudici-cronometristi. A chi intendeva entrare a farne parte, la Federazione richiedeva il possesso di "un cronometro a sfera doppia, registrato da una casa di orologeria riconosciuta dalla FIDAL che deve rilasciarne dichiarazione scritta. Per i cronometristi regionali   tollerato che si servano di un cronometro a lancetta doppia".⁵

Dopo che per decenni si erano visti all'opera orologi e cronometri con l'apprezzamento pi  vario in frazioni di secondi, e malgrado l'esperienza avesse certificato che il cronometraggio pi  rispondente restava quello al decimo di secondo, l'orientamento della Federazione Internazionale continu  ad oscillare per anni tra "quinti" e "decimi". Tanto che nel 7° Congresso IAAF tenuto a Parigi nel Luglio 1924, in concomitanza con i Giochi, s'era addivenuto ad un compromesso decidendo di omologare i primati del mondo al "decimo" per tutte le corse fino a 220 yarde e in "quinti" per le distanze superiori.⁶ Posizione rivista nel nuovo Congresso IAAF tenuto a L'Aja nell'agosto 1926 quando venne stabilito "l'abolizione del cronometraggio in decimi di secondo e di riconoscere solo quello a quinti di secondo".

I Giochi di Amsterdam 1928 furono gli ultimi nei quali rest  in vigore il cronometraggio in "quinti". Norma che sub  ulteriori modifiche nei successivi Congressi di Berlino (1930) e di Los Angeles (1932), fino a che venne cos  riscritta: "Il tempo deve essere preso dal momento che si vede il fumo della pistola. Per gare sino a 1000 metri inclusi, il tempo deve essere segnato in decimi di secondo. Per distanze pi  lunghe, il tempo deve essere segnato in quinti di secondo. Pu  essere usato anche il cronometraggio elettrico sempre che questo sistema di cronometraggio sia stato approvato dalla federazione del paese dov'  organizzata la gara".⁷

Si tenga presente che per tutti gli anni Venti del Novecento, e almeno una buona parte dei Trenta, era consuetudine non "prendere" i tempi dei piazzati, valutando ad occhio i distacchi dal primo.

La FIDAL adott  la prima tabella dei record con cronometraggio "automatico" - limitata alle sei distanze fino ai 400 metri - nel Giugno 1975, pubblicandola su *Atletica*, dopo che IAAF e EAA avevano gi  omologato i nuovi limiti mondiali ed europei.

In vista degli Europei '74, in occasione degli Assoluti di fine Luglio, era stato sperimentato in Italia il primo cronometraggio "automatico", sia pure con l'imbarazzante adozione di correttivi "al ribasso" compresi tra 16/100 e

² Nel mio archivio sono raccolti i Bollettini della FISA relativi agli anni 1919-1922 e all'anno 1926 (ultimo di pubblicazione). I Bollettini, quattro/sei pagine per numero, per il 1919 recano la dizione "anno 13°". Gli altri anni, per quanto cercati, risultano introvabili.

³ Il Regolamento Tecnico della FPI era andato in vigore il 1° Maggio 1907. Per la tabella dei record, all'Art. 61 erano elencate 40 distanze per la Corsa - dai 50 metri ai 50 km - e 39 per la Marcia, dai 500 metri ai 100 km.

⁴ La FAI mut  il nome in "Federazione Italiana Atletica Pesante" solo nel Novembre 1936. Fu in buona sostanza la FAI a differenziarsi dalla FIDAL, e non viceversa.

⁵ FIDAL, Art. 63 del "Regolamento Tecnico", prima edizione (Tip. dei Comuni, Santa Sofia di Romagna, 1928).

⁶ IAAF, Art. 6 del "R glement Sportif International d'Athl tisme" (Parigi, Aprile 1925).

⁷ FIDAL, Art. 26 del "Regolamento Tecnico", seconda edizione (Stabilimenti Grafici A.Vallecchi, Firenze 1933).

18/100. In quell'occasione Mennea aveva corso e vinto 100 e 200 in 10"36 e in 20"53, tempi "trasformati" impropriamente dai giudici in 10"18 e 20"35 (v. *Annuario Federale* 1975), anche se da allora mai presi seriamente in considerazione, né tecnica né statistica.

Vento favorevole e Starting blocks – Da una angolazione storica, per il vento a favore che "spira direttamente o obliquamente alle spalle" degli atleti, il limite dei 2 m/sec fu adottato dal Congresso della IAAF tenuto a Berlino nell'Agosto 1936. Tutti i risultati antecedenti vanno presi come ci sono stati trasmessi, nel rispetto della "bona fide".

Quanto agli Starting blocks, o Blocchi di partenza, va ricordato che il primo di cui si ha memoria, in pietra ("calcare striato" per l'esattezza) e con scanalatura per gli appoggi, datato almeno V Secolo a.C., è ancora oggi visibile nello Stadio di Olimpia. In chiave moderna gli S.B. presero a diffondersi sul finire degli anni Venti, ma subirono una evoluzione decisiva solo dopo i Giochi Olimpici del 1936 (Jesse Owens vinse i titoli dei 100 e 200 partendo dalle "buchette" scavate a mano). Il materiale con cui erano costruiti fu inizialmente il legno.

L'autorizzazione al loro utilizzo venne concessa dal Congresso IAAF tenuto a Parigi all'inizio del 1938, norma recepita in Italia a partire dalla stagione 1939. In precedenza era consuetudine scavare, con delle apposite palette a punta triangolare, delle "buche" per trovare appoggi sulle piste che da noi, indipendentemente dallo sviluppo, in maggioranza erano in terra o conglomerati e, più tardi, in Tennisolite.⁸

Piste e sviluppo – Il primo manuale tecnico della IAAF, pubblicato nel 1914, si limitava a ricordare che per i Giochi Olimpici lo sviluppo della pista "poteva essere o di 400 o di 500 metri". Anche se non sempre se ne tenne conto.⁹ Detto che il classico anello di 400 metri resta la diretta derivazione del "quarto di Miglio" – 440 yarde sono pari a 402,34 metri –, tra Ottocento e Novecento i tracciati delle piste italiane erano i più vari, per lo più imposti dall'ampiezza, o dall'angustia, dei terreni disponibili. Se l'atletica fosse nata nell'Europa continentale, oggi il criterio base sarebbe il chilometro e la sua metà, ma nel conflitto mai dichiarato tra yarde e metri, a vincere sin dal principio fu il sistema inglese. Il tracciato standard dei 400 metri venne reso obbligatorio dalla IAAF nell'agosto 1958 (Congresso di Stoccolma tenuto in occasione degli Europei), anche se già a partire dal 1951 s'era cominciato a distinguere tra record ottenuti in linea retta o con curva parziale o completa, almeno per i 200, con o senza ostacoli.

La norma IAAF che impediva l'omologazione dei primati su piste con sviluppo superiore a 440 yarde (entrata in vigore il 31 maggio 1959) venne recepita dal CD della FIDAL nella riunione di Bologna del 1° Maggio 1961, ma con deroga estesa al 31 dicembre 1962 per i soli primati nazionali, considerato l'alto numero di piste che, all'epoca, in Italia eccedevano lo sviluppo regolamentare. Sul comunicato federale si leggeva: "Nessun record su una distanza superiore alle 220 yarde sarà riconosciuto se ottenuto su una pista superiore alle 440 yarde di sviluppo (equivalenti a m 402,34)".

Da uno studio dattiloscritto del GGG (Gruppo Giudici Gara) – ritengo sopravvissuto in copia unica – risultava che alla fine del 1961 in Italia esistevano 198 piste delle quali 128 (pari al 64,6% del totale) possedevano lo sviluppo standard di 400 metri (tra queste rientravano i Campi Scuola del CONI di nuova costruzione ideati e voluti da Bruno Zauli, sull'esempio dei Campi del Littorio dell'anteguerra): 41 avevano uno sviluppo superiore e 19 un tracciato inferiore.

Omologazione – Il protocollo per l'omologazione dei primati fu redatto dal Comitato dei Record della IAAF subito dopo la costituzione definitiva (Berlino, 1913). Il Comitato aveva stabilito sin dall'inizio i criteri per l'omologazione dei primati che nel loro articolato percorso prevedevano: "deposizione giurata di almeno sei giudici, i quali certifichino relativamente al posto, ora, stato meteorologico, condizioni della pista o del campo, forza e direzione del vento, livello o pendenza del terreno, peso, dimensioni e materiale degli attrezzi, esattezza del tempo e della distanza enunciata".¹⁰

In materia di "primati eguagliati o successivi nell'anno" (e per questo non omologati) la FIDAL mise un po' d'ordine solo all'inizio del 1958 stabilendo: "1) Un primato può essere eguagliato dallo stesso atleta o da altri atleti; esso verrà preso in considerazione e sottoposto ad omologazione anche se conseguito nello stesso anno. [...]"¹¹

I processi di omologazione dei primati italiani, almeno fino al Secolo scorso, erano di competenza del GGG (Gruppo Giudici Gara), la dizione assunta nel 1934 dal Comitato Ufficiali Gara (CUF) costituitosi su iniziativa di Bruno Zauli sin dal 9 Maggio 1931.¹² Per mia parte, ignoro quali siano oggi i criteri.

⁸ Come spiegava B. Zauli su *Atletica* (11 settembre 1937) in un articolo sulle diverse superficie in uso all'epoca (terra battuta, scaglie di carbone rullate, conglomerati diversi in argilla, mattoni e laterizi triturati, ecc.), la Tennisolite era un materiale compatto messo a punto da un ingegnere torinese, Guido De Bernardi, già quattrocentista del GUF. Si trattava di un materiale "fabbricato artificialmente con terre di vario genere, silicee ed argillose, con residui cotti di vari prodotti chimici, il tutto mescolato in dovute proporzioni. [...] Sopra di esso viene aggiunto un sottilissimo strato, una specie di spolveratura di un altro preparato, il Ruggisol, che ha la semplice funzione di dare alla pista un bel colore rosso". La Tennisolite fu il materiale principe per le piste italiane almeno fino alla seconda metà degli anni Sessanta, quando cominciarono a diffondersi i manti in diversi materiali a struttura gommosa e coerente (Rub-kor, BitumVelox, Porplastic, Tartan, ecc.).

⁹ Queste le dimensioni delle piste che ospitarono le prime edizioni olimpiche: 1896 Atene (Panathinaikon) 333,33 m (fondo in terra); 1900 Parigi (Bois-de-Boulogne) 500 m (fondo in erba); 1904 St. Louis (Francis Field) 536,45 m (un terzo di Miglio); 1908 Londra (White City) 536,45 m; 1912 Stoccolma (Stadion) 383 m; 1920 Anversa (Beerschot Stadium) 389,90 m; 1924 Parigi (Colombes) 500 m; 1928 Amsterdam e successive 400 m.

¹⁰ FIDAL, Art. 26 del "Regolamento Tecnico", terza edizione (Stab. Graf. F.Capriotti, Roma 1937).

¹¹ *Atletica*, Comunicato n. 15 del 30 Gennaio 1958.

¹² Primo presidente del CUF fu Desiderio "Dino" Nai, ex-velocista, veterinario e cattedratico, più noto come allenatore di Luigi Beccali; segretario ne era Luigi Saini, rientrato al CONI nel dopoguerra e dal Dicembre 1963 alla morte, avvenuta nel 1973, segretario generale. Per le vicende dagli anni Venti a Roma '60 vedasi GF. Colasante, "Bruno Zauli, il più colto uomo di sport" (Roma 2015).

Cronometraggio manuale:



Il genovese Emilio Lunghi intorno al 1910. (Foto: Library of Congress).

52"1/5 **Emilio LUNGHI (Sport Pedestre Genova)** [*16 Mar 1887] **Torino** **30 Set 1906**
"Campionati Nazionali" organizzati dalla UPI (Unione Pedestre Italiana). Motovelodromo Umberto I. Pista da 365 metri. Partenza in linea. – 1. Emilio Lunghi 52"1/5, 2. Giuseppe Tarella, 3. Umberto Barozzi, 4. Mario Nicola, 5. Mario Mortara, 6. Massimo Cartasegna.

📖 Gare indette in occasione della Esposizione Italiana. Questo fu l'ultimo campionato della agonizzante UPI (Unione Pedestre Italiana) che, qualche settimana più tardi, fu sostituita dalla FPI (Federazione Podistica Italiana) costituitasi il 21 Ottobre di quell'anno ad iniziativa di Tullio Morgagni, capo-redattore della *Gazzetta dello Sport*. Dopo l'assemblea costituente, tenuta al mattino nel Pulvinare dell'Arena, si svolsero i primi campionati della neonata FPI – l'antenata della FIDAL – incentrati su solo quattro gare: 100 e 1500 su pista, 25 km di corsa e 25 km di marcia su strada –, gare alle quali, come riferiscono le cronache, assisterono 3247 spettatori paganti! Mario Nicola, quel giorno quarto sui 400, giornalista torinese, fino alla morte avvenuta alla vigilia dei Giochi di Berlino '36, fu responsabile della edizione romana della *Gazzetta dello Sport* che allora si stampava in una tipografia nei pressi di Piazza Colonna.

52"1/5 **Emilio LUNGHI (Sport Pedestre Genova)** [*16 Mar 1887] **Roma** **31 Mag 1908**
"III Campionati Nazionali". Organizzazione della FPI (Federazione Podistica Italiana). Gare valide come selezione per i Giochi di Londra. Piazza di Siena. Pista da 370,80 metri a 4 corsie. Partenza in linea. – 1. Emilio Lunghi 52"1/5, 2. Massimo Cartasegna, 3. Luigi Ravenna, 4. Amleto Fanfani, 5. Enrico Stefani, 6. Pierino Caccialupi.

📖 Il risultato non è certo: qualche fonte antica lo riporta come 51"1/2, anche se tutti gli altri risultati cronometrici di quei Campionati vennero presi in quinti di secondo. In ogni caso si trattava di un riscontro che fa soprattutto torto al valore del genovese che all'estero – sia ai Giochi Olimpici di Londra 1908 che a quelli di Stoccolma 1912 – avrebbe recitato da primattore. E questo senza voler considerare i risultati ottenuti negli Stati Uniti nell'estate del 1909, affiliato all'American-Irish Club.

52"1/5¹³ **Emilio LUNGHI (Sport Ped. Genova)** [*16 Mar 1887] **?** **1909**

📖 Questo 52"1/5 di Lunghi – dalle fonti antiche riportato come ottenuto a Genova il 15 Agosto 1909 (ma senza alcun riscontro credibile) – apre la cronologia pubblicata da Brambilla che, da parte sua, ignora il precedente, e certo più affidabile, risultato di Villa Borghese. Zauli, di contro, riporta la stessa data ma colloca la corsa ... a Milano. Con ogni probabilità si tratta di un doppio refuso: credibile che entrambi gli autori intendessero riferirsi alla gara di Torino del 1906 o, più credibilmente, a quella di Piazza di Siena.

51"1/5 **Gian Ercole SALVI (SEF Virtus Bologna)** [*1892] **Milano** **20 Set 1913**
"Campionati Nazionali". Pista dell'US Milanese. Sviluppo 375 metri. Tre Batterie: ignoto il criterio di ammissione alla Finale disputata da 5 concorrenti. Corsa in linea. – Finale: 1. Ettore Salvi 51"1/5 [RN], 2. Angelo Grosselli 51"2/5, 3. Carlo Chiavelli, 4. Dante Bertoni, 5. Alberto Moresco.

¹³ Dalle fonti giornalistiche del tempo questo risultato pare proprio non materializzarsi (lo si trova citato solo in una didascalia de *Lo Sport Illustrato*, ma senza altri dettagli, tanto che è credibile pensare che l'estensore intendesse riferirsi al crono del 1906). Infatti, come detto, Lunghi aveva già corso in 52"1/5 il 30 settembre 1906 al Motovelodromo Umberto I, ma nei Campionati dell'agonizzante UPI: probabile motivo per la mancata omologazione da parte della FPI e, successivamente, della FISA.

📖 Il giorno seguente il 21enne Salvi vinse anche gli 800 (2'06"1/5). Di significativo, va ricordato che questo è il primo record sui 400 accettato dalla FISA che tornò ad occuparsi di Lunghi e dei suoi risultati all'estero solo sul finire degli anni Venti, omologandone il record sugli 800, ma senza prendere in considerazione alcuna i suoi risultati sui 400.

I migliori tempi italiani sui 400 prima della Grande Guerra

I migliori quattrocentisti italiani del primo Novecento furono indubbiamente il genovese Lunghi e il bolognese Giongo. L'assoluta mancanza di preparazione con la quale veniva affrontata in Italia la gara nei primi decenni del Secolo, conobbe ai Giochi di Stoccolma una clamorosa riprova. Alla seconda esperienza olimpica, Lunghi tornò sui suoi passi schierandosi sul "giro" una settimana dopo essere stato escluso dalla finale degli 800. Ma anche sulla distanza ridotta non incontrò sorte migliore. Dopo il secondo posto in Batteria (ca. 50"5), qualche ora più tardi si classificò secondo anche in Semifinale (anche qui con un tempo non rilevato, ma ancora dell'ordine di 50"0), in ogni caso escluso dalla Finale riservata ai soli vincitori delle eliminatorie.



Figurina pubblicitaria di Lunghi per una marca americana di sigarette (1909), disegnata con la maglietta dell'American-Irish Club.

Causa la carenza, se non proprio l'assenza totale di piste adatte in Patria, i migliori riscontri cronometrici credibili, Lunghi e Giongo li ottennero all'estero. In particolare Lunghi parrebbe essere stato il primo a scendere sotto i 50" se si deve dar fede ai risultati ottenuti nel corso della sua tournée negli USA nell'estate del 1909. A tal riguardo un giornalista americano – Harry Franklin Porter, un ex-atleta che aveva vinto la gara di salto in alto ai Giochi di Londra 1908 –, pubblicò un lungo articolo sul *The Bridgeporter Farmer* (20 Settembre 1909), apparso qualche tempo prima della partenza del genovese per l'Italia, nel quale ricostruiva i sei mesi trascorsi da Lunghi negli USA.¹⁴ Vi si leggeva: "[...] On day, in a trial race at Celtic Park, Lunghi astonished everybody by coming home in a flat field in the quarter mile in the very good time of 50 seconds flat, which on this track exceptionally good". La pista di Celtic Park, al Queens, aveva all'epoca un tracciato pari ad un quarto di Miglio quindi, se esatto, quel tempo andrebbe letto come un 49"7 metrico. Ma come quasi tutti i risultati di Lunghi, anche quelli sui 400 restarono senza ufficializzazione da parte degli organismi nazionali del tempo.

Questa che segue è una ricostruzione, per quanto possibile fedele, dei migliori tempi italiani sul "giro" fino alla Grande Guerra. Accanto alle località, lo sviluppo delle piste (a Budapest, la pista era quella del club universitario all'Isola Margherita, ma dallo sviluppo ignoto). Nell'ultima colonna di destra la "trascrizione" cronometrica in termini attuali.

50"0y	Emilio Lunghi (22)	1)	New York (440 ys)	23 Giu 1909	(49"7)
50"0 (st.)	Lunghi (25)	sf2)	Stoccolma (383 m)	12 Lug 1912	(50"0)
50"4	Franco Giongo (23)	2)	Budapest	14 Giu 1914	(50"4)
50"5 (st.)	Lunghi (25)	b2)	Stoccolma (383 m)	12 Lug 1912	(50"5)
51"0y	Giongo (21)	1)	Londra, C.P. (440 ys)	27 Lug 1912	(50"7)
50"4/5 hcp	Giongo (23)	2)	Bologna (390 m)	13 Set 1914	(50"8)
51"2y	Gian Ercole Salvi (22)	4)	Budapest	13 Giu 1914	(50"9)
51"1/5 [RN]	Salvi (21)	1)	Milano (375 m)	20 Set 1913	(51"2)
51"2/5	Umberto Barozzi (28)	=1)	Torino (365 m)	19 Giu 1909	(51"4)
51"2/5	Massimo Cartasegna (24)	=1)	Torino (365 m)	19 Giu 1909	(51"4)
51"2/5	Angelo Grosselli	2)	Milano (375 m)	20 Set 1913	(51"4)
51"3/5 ¹⁵	Giongo (23)	1)	Milano (375 m)	27 Set 1914	(51"6)
51"3/5 (a spalla)	Lunghi (27)	2)	Milano (375 m)	27 Set 1914	(51"6)

¹⁴ Cfr. "Library of Congress" (sezione Quotidiani locali, edizioni digitali).

¹⁵ Dalla cronaca del *Corriere della Sera* (28 Settembre 1914): "E' una meravigliosa corsa, Lunghi a cento metri dal traguardo ha quasi due metri di vantaggio su Giongo, ma questi riesce a portarsi di fianco a Lunghi col quale lotta fin sul traguardo, dove i due atleti sono separati da un insignificante spazio".

(st.) = Tempo non rilevato, ma "stimato" in base ai distacchi;¹⁶ y = tempo sulle 440 yarde (per il riscontro metrico vanno diminuiti 0"3); hcp = gara a vantaggi.



Guido Cominotto ritratto allo Stadium di Roma (l'attuale Flaminio).

51"0 **Guido COMINOTTO (La Fenice Venezia)** [*4 Ott 1901] **Bologna** **24 Giu 1923**
"Campionati Nazionali". Organizzazione: SEF Virtus Bologna. Campo di Ravone, fuori Porta Andrea Costa, inaugurato nel settembre 1921. Pista da 398 m. Sei Batterie, quattro Semifinali, i vincitori in Finale. – Finale: 1. Guido Cominotto 51"0 [RN], 2. Giovanni Tosi "a 5 cm", 3. Mario Cavalleri; rit. Ennio Maffiolini.

51"0 **Alfredo GARGIULLO (Trionfo Ligure)** [*3 Apr 1906] **Milano** **7 Giu 1924**
"Riunione Nazionale". Validata come "Selezione Olimpionica". Org.: Sport Club Italia. Campo di Viale Lombardia. Ore: 15,00. – Terza Batteria: 1. Alfredo Gargiullo 51"0.

📖 In omaggio al principio che un record si doveva migliorare, e non soltanto eguagliare, anche questo risultato del giovane Gargiullo non figurò mai nella cronologia ufficiale della FISA.

50"4/5 **Alfredo GARGIULLO (Trionfo Ligure)** [*3 Apr 1906] **Milano** **8 Giu 1924**
"Riunione Nazionale". Validata come "Selezione Olimpionica" indetta dalla FISA. Org.: Sport Club Italia. Campo di Viale Lombardia. – Finale. 1. Alfredo Gargiullo 50"4/5 [RN], 2. Mario Ferrari 51"4/5, 3. Pietro Grassi, 4. Ennio Maffiolini.

📖 "Gargiullo, pur attraverso una gara senza lotta, ha battuto di un quinto di secondo il tempo di Cominotto" (*Corriere della Sera*, 9 Giugno 1924). All'epoca del suo primo record nazionale il genovese aveva 18 anni e due mesi. Questo primato non figura però nelle Liste di Zauli, ma viene riportato in quelle di Stassano. Il giorno prima, le tre Batterie erano state vinte da Maffiolini (52"0), Ferrari (52"0) e da Gargiullo che aveva corso in 51"0, eguagliando il record di Cominotto, ma al processo di omologazione venne sottoposto solo il risultato della Finale. La stessa sorte toccò ad un 51"0 ottenuto da Luigi Facelli il successivo 10 Luglio vincendo una Batteria dei Giochi parigini, a Colombes.

¹⁶ Bill Mallon e Ture Widlund, "The 1912 Olympic Games", McFarland&Co., Jefferson 2002".



1923: Alfredo Gargiullo sul campetto genovese di Piazza della Vittoria (oggi scomparso).

50"1/5 **Alfredo GARGIULLO (Trionfo Ligure)** [*3 Apr 1906] **Busto Arsizio** **29 Giu 1924**
 "Riunione polisportiva pro Croce Verde e Assistenza Pubblica Milanese". Campo della US Forza e Coraggio.
 – Finale: 1. Alfredo Gargiullo 50"1/5 [RN], 2. Ennio Maffiolini 52"1/5; rit. Guido Cominotto.

📖 "Gargiullo, che in Batteria era parso legato, lotta con Maffiolini nel primo tratto, per vincere come vuole poi, arrivando al traguardo in condizioni freschissime". (*La Gazzetta dello Sport*, 30 Giugno 1924). In Batteria, disputata ad handicap, 7 metri di vantaggio concessi a Maffiolini, Gargiullo aveva corso in 51"0. Sull'1.80 d'altezza, asciutto più che magro, una gran massa di capelli neri ribelli, un sorriso tra timido e scanzonato stampato sul viso, – allenato al Trionfo Ligure da Alessandro Zuccotti – il giovanotto aveva incontrato sulle piste liguri Lunghi che l'aveva aiutato ad individuare i 400 metri come la distanza più confacente ai suoi mezzi. A 18 anni aveva già corso in 50"1/5 e, nell'estate 1924, aveva preso parte senza molta fortuna ai Giochi Olimpici di Parigi. Sulla pista di Colombes, dopo essersi classificato secondo in batteria a un metro dallo scozzese Eric Liddell (l'ascetico protagonista di "Chariots of Fire", primo in 50"1/5), era stato fermato al secondo turno classificandosi al quarto posto.

49"4/5 **Alfredo GARGIULLO (GS Nafta Genova)** [*3 Apr 1906] **Milano** **13 Set 1925**
 "Meeting delle Tre Nazioni". Riunione internazionale. Org.: Sport Club Italia. Campo di Viale Lombardia. – 400 m (Premio F. Giongo): 1. Alfredo Gargiullo 49"4/5 [RN], 2. André Théard (HAI) a m. 1,50, 3. Ugo Vianello.

📖 "Chi ha veramente soddisfatto e meritato gli applausi del pubblico, è stato il genovese Gargiullo. Malgrado la giornata avversa per la bassa temperatura e la forte ventilazione, il giovane atleta ha saputo percorrere i 400 m. in un tempo che non solo costituisce un nuovo record italiano, ma uno dei più notevoli risultati anche in campo internazionale. Gargiullo comunque ha dato ieri l'impressione di poter fare ancora meglio: e questo non solo per la sua classe che indubbiamente è di qualità superiore, ma pure per lo stile e la facilità della sua azione". (*Corriere della Sera*, 15 Settembre 1925).



Il monumento funebre di Gargiullo al Cimitero di Staglieno.¹⁷

¹⁷ La statua si trova al Boschetto Irregolare, eretta su un basamento rettangolare. L'iscrizione sui lati lunghi così recita: "S'alzò ne la gloria e poi cadde non vinto / all'atleta ALFREDO GARGIULLO / l'Italia tutta ammirando / 1906-1928". La manutenzione della statua è affidata alla SS Trionfo Ligure.

49"1/5

Alfredo GARGIULLO (GS Nafta Genova) [*3 Apr 1906] **Firenze**

18 Ott 1925

"III Coppa Edmondo Mazzuoli". Organizzazione: USF Sempre Avanti! Gare di contorno. Pista su base misurata all'Ippodromo delle Mulina (800 metri di sviluppo, fondo in terra e carbone, riservato alle corse al trotto). Partenza in linea. – 400 m: 1. Alfredo Gargiullo 49"1/5 [RN], 2. Ugo Vianello 52"0, 3. Giuseppe Cappelletti, 4. Giulio Tesi.

📖 Tornato dai Giochi Parigi con una buona dose d'esperienza in più, nel 1925 Gargiullo s'attestò saldamente sotto i 50 secondi. Persa l'annata '26 a causa del servizio militare, Gargiullo – nel frattempo passato sotto le cure di Dino Nai, in seguito allenatore di Luigi Beccali – ebbe la sua migliore annata nel 1927, quando si classificò secondo ai campionati britannici con 5 yard di distacco da Douglas Lowe (primo in 48"4/5), l'inglese che a Parigi s'era laureato campione olimpico degli 800 e che sarà fiero avversario di Beccali. Il giovane ligure chiuse la stagione con una bella serie di tempi al suo attivo, il migliore dei quali (49"0) lo collocava negli alti ranghi delle liste continentali. Tra l'altro, al termine di una corsa ad handicap disputata a Genova il 25 luglio, aveva fissato a 34"4/5 il limite europeo dei 300 metri e, in precedenza, portato il record italiano dei 500 metri in 1'06"3/5 (Busto Arsizio, 17 Maggio 1925). Ma purtroppo la sua stella si spense presto. Gargiullo morì infatti in un ospedale genovese il 9 marzo del 1928, sei mesi prima di Amsterdam, per complicazioni sorte a seguito di una operazione di appendicite esplosa in peritonite.

48"4/5

Ettore TAVERNARI (La Fratellanza) [*16 Gen 1905] **Milano**

1° Nov 1928

"Riunione nazionale di chiusura". Organizzazione e Pista dello Sport Club Italia. Gare ad handicap con alcuni tentativi di primati nazionali. – Finale: 1. Ettore Tavernari (scratch) 48"4/5 [RN], 2. Vincenzo Gerardi (hcp 25 m) 49"4/5, 3. Giacomo Carlini (scratch) 50"1/5; rit. Luigi Facelli (scratch).

📖 "L'acqua caduta durante due giorni, ha smesso di cadere soltanto pochi minuti prima dell'inizio delle gare, lasciando la pista in condizioni sfavorevolissime". (*Il Littoriale*, 2 Novembre 1928). A Tavernari, per aver battuto il record di Gargiullo, la società organizzatrice consegnò una "medaglia d'oro del valore di 500 lire". Un premio non indifferente per l'epoca.



Ettore Tavernari agli inizi degli anni Trenta.

48"3/5

Ettore TAVERNARI (La Fratellanza) [*16 Gen 1905] **Genova**

20 Ott 1929

"Italia-Ungheria 64-78". Pista del GS Nafta, sviluppo di 396 metri. – 400 m: 1. Laszlo Barsi (HUN) 48"2/5, 2. Ettore Tavernari 48"3/5 RN], 3. Luigi Facelli 49"3/5, 4. Jenö Szalay (HUN) 50"0.

📖 Il modenese Tavernari (1.73 d'altezza) fu tra i primi ad avventurarsi con successo sul doppio binario 400/800 metri, imponendosi come atleta di classe europea su entrambe le distanze, anche se dimostrò una più marcata simpatia per il doppio giro. Il 15 giugno del 1929, forse il suo anno migliore, stabilì a Budapest il record mondiale dei 500 metri a chiusura di un aspro e vittorioso duello con il suo più irriducibile rivale, il mastino ungherese Laszlo Barsi. Il tempo dell'italiano era stato 1'02"9 (che secondo le regole del tempo che privilegiavano il cronometraccio al quinto, venne omologato dalla IAAF come 1'03"0), quello dell'ungherese 1'03"4. Il successivo 20 ottobre i due si ritrovarono a Genova per l'incontro Italia-Ungheria. Teatro la veloce pista in cenere da 396 metri della Nafta inaugurata appena due anni prima. Stavolta Barsi ebbe la meglio (48"2/5), ma Tavernari fece fermare i cronometri nel 48"3/5 del nuovo primato nazionale.

I migliori "tempi" sui 400 alla fine degli anni Venti

48"3/5 [RN]	Ettore Tavernari (24)	3)	Genova	20 Ott 1929	(48"6)
48"4/5 [RN]	Tavernari (23)	1)	Milano	1 Nov 1928	(48"8)
49"0	Alfredo Gargiullo (19)	1)	Genova	16 Ago 1925	(49"0)
49"0	Gargiullo (21)	1)	Genova	25 Set 1927	(49"0)
49"0	Tavernari (24)	2)	Bologna	14 Lug 1929	(49"0)
49"1/5y (st.)	Gargiullo (21)	2)	Londra, C.P.	2 Lug 1927	(49"1)
49"1/5 [RN]	Gargiullo (19)	1)	Firenze	18 Ott 1925	(49"2)
49"1/5	Gargiullo (21)	1)	Genova	21 Ago 1927	(49"2)
49"1/5	Gargiullo (21)	1)	Bologna	2 Ott 1927	(49"2)
49"3	Gargiullo (21)	1)	Brno	4 Set 1927	(49"3)
49"7y*	Emilio Lunghi (22)	1)	New York	23 Giu 1909	
49"9	Luigi Facelli (30)	2)	Budapest	16 Set 1928	
50"1	Giacomo Carlini (22)	1)	Budapest	8 Ago 1926	
50"4 ¹⁸	Franco Giongo (23)	2)	Budapest	14 Giu 1914	
50"2/5	Guido Cominotto (25)	2)	Napoli	13 Giu 1926	(50"4)
50"6	Paolo Jodice (26)	4)	Budapest	11 Ago 1929	
50"4/5	Ugo Vianello (27)	1)	Padova	9 Nov 1929	(50"8)
50"9*	Gian Ercole Salvi (22)	4)	Budapest	13 Giu 1914	

(st.) Tempo non rilevato, ma "stimato": Gargiullo fu secondo a 4 yarde da Douglas Lowe (GBR) primo in 48"4/5. * = Tempo sulle 440 yarde diminuito di 0"3.

48"3/5

Giacomo CARLINI (GS Nafta)

[*2 Ago 1904]

Parigi

13 Lug 1930

"Francia-Italia 81-67". Stade de Colombes. Pista da 500 metri. – 1. Giacomo Carlini 48"3/5, 2. René Fêger (FRA) 49"0, 3. Luigi Facelli 49"9 (?), 4. Marcel Moulines (FRA).

📖 Il genovese Carlini non era uno specialista, ma possedeva un registro molto ampio e spaziava indifferentemente dagli ostacoli "alti" al giro di pista (gare delle quali fu, per un breve periodo e contemporaneamente, primatista nazionale). L'innato eclettismo lo portò anche ad impadronirsi, in quello stesso 1930, del primato nazionale del ... Decathlon con un punteggio di discreto livello internazionale.



25 Agosto 1935: l'Arena durante la riunione con gli americani. Partenza dei 100: in quarta corsia Eulace Peacock che, riportato uno strappo ai 90 metri, venne superato da Edgardo Toetti (corsia 1).

48"6y (=48"3)

Ettore TAVERNARI

[*16 Gen 1905]

Milano

25 Ago 1935

"Meeting Internazionale" con la partecipazione di 10 americani e 5 francesi in preparazione all'Esagonale di Berlino. Org.: SG Pro Patria. Distanze inglesi. Anfiteatro Arena. Pista da 500 m. La sei corsie erano contrassegnate con numeri romani. Spettatori: oltre 20.000 ("folla da grande partita di calcio"). Incasso:

¹⁸ Alcune fonti riportano il tempo come 50"5/10.

79.697 lire, costo minimo dei biglietti una lira. Prima serie di due. Cronometraggio al decimo. – 440 yarde: 1. Ivan Fuqua (USA) 48"4 [corsia 1], 2. Ettore Tavernari 48"6 [corsia 3], 3. Angelo Ferrario 49"9, 4. Giuseppe Longhi 50"7, 5. Giacomo Carlini 50"8

📖 Cielo coperto e pioggia intermittente fin verso la conclusione quando un vero uragano impediva lo svolgimento dell'ultima gara, una 4x100. Quel giorno Tavernari ottenne il risultato più veloce di una lunga carriera che stava per concludersi, di fronte ai 20.000 spettatori che avevano gremito gli spalti dell'Arena. Il nero americano Ivan Fuqua, campione AAU degli anni 1933 e '34, e che nel 1932 aveva vinto il titolo olimpico con la 4x400, si impose in 48"4. "Taja", il nomignolo con cui si designava il modenese, con un ottimo recupero in dirittura fu secondo in 48"6 (in termini metrici circa 48"3, tempo sicuramente migliore del primato italiano ufficiale). Il risultato fu invece omologato solo come record delle ... 440 yarde, limite che apparteneva a Luigi Facelli con 49"1/5.

48"2

Mario LANZI (SG Pro Patria)

[*10 Ott 1914]

Bologna

17 Mag 1936

"Riunione Pre-olimpica". Stadio Littoriale. Pista da 441 metri. Organizzazione: VII Zona FIDAL. Ore 17,00. Finale. – 400 m: 1. Mario Lanzi 48"2, 2. Marsilio Rossi 49"4, 3. Otello Spampani 49"8, 4. Angelo Ferrario 50"2, 5. Ferrante 52"1.

📖 "Le risorse di Lanzi sembra non debbano conoscere esaurimento e lo si è visto oggi quando ha disposto degli avversari con la sicurezza del puro sangue che non teme fatica e cronometro". (*Il Littoriale*, 18 Maggio 1939). Alle 15,30 Lanzi aveva corso e vinto la sua Batteria.



Prima Semifinale dei Giochi di Berlino '36: Lanzi manca per un decimo l'accesso alla Finale. (*Rapporto Ufficiale*, vol. I, pag. 625).

48"2

Mario LANZI (SG Pro Patria Milano)

[*10 Ott 1914]

Berlino

7 Ago 1936

"X Giochi Olimpici". Olympiastadion. Pista da 400 m. Prima Semifinale: i primi 3 ammessi in Finale. Ore: 15,00. – 400 m (Sf.): 1. Archie Williams (USA) 47"2 [corsia 5], 2. William Roberts (GBR) 48"0 [3], 3. Johnny Loaring (CAN) 48"1 [4], 4. Mario Lanzi 48"2 [2], 5. Pierre Skawinski (FRA) 52"0 [6].

📖 Terzo in 48"8 nel primo Quarto, il giorno seguente il 21enne Lanzi venne inserito nella prima Semifinale, la più lenta delle due. Venivano promossi i primi tre. La corsa se l'aggiudicò in 47"2 il potente nero americano Archie Williams (praticamente un novizio che due mesi prima aveva portato a 46"1 il primato mondiale della distanza e che vincerà la medaglia d'oro davanti a Roberts (48"0) ed al canadese John Loaring (48"1), il quale seppe agevolmente controllare Lanzi (48"2) per l'ultimo posto utile. Il tempo eguagliava il primato italiano, ma non venne omologato dalla FIDAL (che non prendeva in considerazione i limiti soltanto pareggiati, ma neppure teneva conto dello sviluppo delle piste: il risultato di Berlino doveva ritenersi indubbiamente superiore al 48"2 di Bologna) benché ottenuto ai Giochi Olimpici.

48"1

Mario LANZI (SG Pro Patria)

[*10 Ott 1914]

Stoccolma

21 Ago 1936

"Meeting internazionale". Stadion. Pista da 383 metri. Seconda giornata. – 1. Mario Lanzi 48"1 [RN], 2. Bertil von Wachenfeldt (SWE) 48"5, 3. William Fritz (CAN).

📖 Riunione post-olimpica in due giornate disputata nello Stadio che aveva ospitato i Giochi del 1912. Il canadese Fritz era stato quinto nella Finale di Berlino in 47"8, dopo aver corso in 47"4 in Semifinale. Altre fonti riportano invertito l'arrivo tra von Wachenfeldt (un validissimo staffettista) e Fritz.

48"1 **Mario LANZI (GS Baracca)** [**10 Ott 1914*] **Firenze** **24 Ago 1938**
"Sesta riunione preparatoria per gli Europei". Stadio Berta. Pista da 500 m. – 400 m: 1. Mario Lanzi 48"1, 2. Gioacchino Dorascenzi 49"1, 3. Angelo Ferrario 49"2, 4. Otello Spampani 49"6.

📖 Le fonti giornalistiche parlavano di "primato italiano eguagliato", ma anche il 48"1 di Firenze non venne omologato, restando così un semplice riferimento statistico. Non è chiaro se per le sei riunioni tenute a Firenze dal gruppo di atleti "probabili" in vista degli Europei di Parigi, si trattava di gare ufficiali a tutti gli effetti, o non piuttosto di "allenamenti controllati".

47"7 **Mario LANZI (GS Baracca)** [**10 Ott 1914*] **Trieste** **21 Mag 1939**
"Campionato di Società" (Baracca Milano-Giovinazza Trieste). Stadio Valmaura. Pista da 422,70 metri. – 1. Mario Lanzi 47"7 [RN], 2. Gioacchino Dorascenzi 50"9, 3. Armando Pennati 51"3, 4. Luciano Olivieri 52"5.

📖 "Già a Milano, 15 giorni fa, Lanzi aveva sfiorato, in una tempesta di pioggia, il limite italiano degli 800 correndo in 1'50"7. Ieri a Trieste nonostante la pista che non è certo delle migliori, e, per quanto fosse praticamente solo in gara (il secondo, Dorascenzi, 50"9, cioè è arrivato a 26 metri da Lanzi), ha gareggiato in un 47"7, cioè a ben 4/10 di meno che non quel 48"1 ch'egli aveva segnato, il 24 agosto dell'anno scorso, in sede di preparazione ai Campionati Europei". (*Il Littoriale*, 22 Maggio 1939).

47"4 **Mario LANZI (GS Baracca)** [**10 Ott 1914*] **Parma** **3 Giu 1939**
"Campionato di Società, Divisione Nazionale". Campo sportivo Walter Bianchi. Pista da 427,68 metri. Prima serie. – 400 m: 1. Mario Lanzi 47"4 [RN], 2. Gioacchino Dorascenzi 49"9, 3. Angelo Pestarino 51"4, 4. Asso Pellizzari 51"8, 5. Enrico Tavella 52"6, 6. Carlo Guasconi 52"9,

47"4 **Mario LANZI (GS Baracca)** [**10 Ott 1914*] **Pisa** **11 Giu 1939**
"Campionato di Società, Divisione Nazionale". Gare di recupero con 7 società. Arena Garibaldi. Pista da 400 metri. Terza e ultima serie. Record eguagliato, ma non omologato. – 400 m: 1. Mario Lanzi 47"4, 2. Bruno Donnini 49"6, 3. Gioacchino Dorascenzi 49"8, 4. Alvaro Fabiani 50"8, 5. Armando Pennati 51"5, 6. Scipio Slataper 51"5.

📖 Il giorno prima, sabato 10 Giugno, Lanzi aveva portato il primato italiano degli 800 a 1'49"5, con il secondo (Dorascenzi) lasciato a 7"4 (primi 400 in 53"0). Ventiquattro ore dopo s'era ripetuto sui 400, ma anche quel risultato, in base alle norme in vigore, non venne omologato.

47"2 **Mario LANZI (GS Baracca)** [**10 Ott 1914*] **Venezia** **18 Giu 1939**
"Riunione nazionale ad inviti". Org.: ASF Costantino Reyer. Pista da 434,15 metri. – 400 m: 1. Mario Lanzi 47"2 [RN], 2. Gioacchino Dorascenzi 49"5, 3. Angelo Ferrario 49"5, 4. Roberto Archinard 52"2, 5. Giovanni Scolari (GUF Torino) 52"3.

📖 Per quella data, a Venezia, era in programma un incontro Italia-Francia, annullato poche settimane prima a seguito nella difficile congiuntura internazionale, con la guerra ormai alle porte. In sostituzione venne organizzata una riunione nazionale ad inviti (per i 400, tra i 5 invitati ma assenti, Ottavio Missoni e Marsilio Rossi, destinato a scomparire sul fronte russo). In un mese, Lanzi riscrisse quattro volte di seguito il record nazionale. Nell'occasione venne disputata anche una corsa sulle ... 2 Miglia con record nazionale di Nini Beviacqua (9'27"4). "Lanzi, partito velocissimo, ha rallentato l'azione dopo circa 150 metri. Il milanese ha ripreso a spingere all'uscita della curva arrivando però leggermente rallentato [...] si aggiunga a tutto questo che un leggero vento contrario spirava nella dirittura d'arrivo". (*Il Littoriale*, 19 Giugno 1939). Primi 200 metri coperti in circa 22"4/22"5.

47"2 **Mario LANZI (GS Baracca)** [**10 Ott 1914*] **Torino** **1° Lug 1939**
"Italia-Ungheria 98-84". Stadio B. Mussolini. Pista da 446,38 metri. Primato eguagliato e quindi non omologato. – 400 m: 1. Mario Lanzi 47"2, 2. Ottavio Missoni 48"2, 3. József Vadas (HUN) 49"2, 4. János Görkői (HUN) 49"7.

NOTA. Ad eccezione della Semifinale di Berlino, per le altre otto riunioni di questa sezione, non è stata rintracciata alcuna foto degli arrivi dei 400. Sarebbe molto gradito venire smentiti.



In attesa di poter disporre di una riproduzione migliore, questo è l'arrivo del doppio record europeo sul "giro" di Italia-Germania all'Arena.

46"7

Mario LANZI (GS Baracca)

*[*10 Ott 1914]* **Milano**

16 Lug 1939

"Italia-Germania 67,5-110,5". Anfiteatro Arena. Pista da 500 m. Spettatori: ca. 30.000. – 400 m: 1. Rudolf Harbig (GER) 46"7 [corsia 2] (primato europeo eguagliato, ma non omologato), 2. Mario Lanzi 46"7 [3] (primato italiano ed europeo eguagliato, ma non omologato), 3. Ottavio Missoni 47"8 (migliore prestazione europea junior) [5], 4. Helmut Hamann (GER) 48"2 [4].

📖 Alla ripresa delle ostilità, nella primavera del '39, Lanzi apparve trasformato. Come rilevò Comstock, nel suo allenamento era ora presente "una tensione ed un'azione da velocista". Attestatosi saldamente sotto i 48 secondi, a tappe progressive portò il limite italiano a 47"2 (solo tre europei fino a quel momento avevano fatto meglio). Con tali premesse affrontò sulla distanza Rudolf Harbig il 16 luglio all'Arena, ventiquattro ore dopo la clamorosa sconfitta patita sugli 800 ad opera del tedesco. Assetato di rivincita, Lanzi si lanciò come una furia verso il traguardo. Passato in chiaro vantaggio sul rivale ai 200 metri (22"2 contro 22"8), si rilassò in curva e venne superato in dirittura, sia pure di un'inezia. Entrambi vennero cronometrati in 46"7, tempo che eguagliava il record europeo di Brown. Appreso del responso, Lanzi dette fiato ad una violenta contestazione, ritenendo di essere stato defraudato della vittoria. Da una cronaca del tempo: "Tempo coperto, caldo sahariano. Una falsa partenza dello zarantino, riporta nelle buchette i quattro atleti. Harbig è in prima corsia, Lanzi in seconda, Harmann in terza, nell'ultima Missoni. Lanzi scatta alla pistola: è una folgore. Va in testa con Harbig alle spalle, staccato di tre metri. I duecento sono passati in 23"3. Harbig aumenta nella curva e scatta sul rettilineo: ai 350 è a mezzo metro da Lanzi che stringe i pugni, serra le mascelle ma non molla. Le gambe risentono dei trecento metri percorsi col cuore in gola e Lanzi non vuole conoscere, come accadde ieri, la rabbia di sentirsi superato. Harbig è inesorabile: allunga fino allo stremo la sua falcata da pantera, e lo raggiunge. Lanzi è sul traguardo, ma Harbig è con lui. E' una specie di dramma quello che segue. La giuria ha visto Lanzi alle spalle del tedesco e lo classifica secondo nello stesso tempo di quello che rappresenta uno stemma di prima grandezza. 46"7!". (Celso Bianculli, *Il Littoriale*, 17 Luglio 1939). I due s'erano trovati di fronte anche nell'ultima frazione della 4x400: Harbig aveva prevalso ancora in 3'10"4 contro il 3'12"4 degli italiani (con Missoni in prima frazione). Un mese più tardi Harbig si impossesserà del primato mondiale portandolo a 46"0, mentre a fine stagione Lanzi sarà secondo nella graduatoria mondiale dell'anno, alla pari col nero americano John Woodruff (con un 47"0 ottenuto sulle yarde).

La grande stagione 1939 di Lanzi sui 400



Harbig e Lanzi.

- Genova, 16 aprile (pista da 396 m): 1. Mario Lanzi 48"3.
- Trieste, 21 maggio (pista da 422,70 m): 1. Mario Lanzi 47"7 [RN], 2. Gioacchino Dorascenzi 50"9.
- Parma, 3 giugno (pista da 427,68 m): 1. Mario Lanzi 47"4 [RN], 2. Gioacchino Dorascenzi 49"9.
- Pisa, 11 giugno (pista da 400 m): 1. Mario Lanzi 47"4, 2. Bruno Donnini 49"6, 3. Gioacchino Dorascenzi 49"8.
- Venezia, 18 giugno (pista da 434,15 m): 1. Mario Lanzi 47"2 [RN], 2. Gioacchino Dorascenzi 49"5, 3. Angelo Ferrario 49"5.
- Torino, 1° Luglio [Italia-Ungheria] (pista da 446,38 m): 1. Mario Lanzi 47"2, 2. Ottavio Missoni 48"2, 3. Jozsef Vadas (HUN) 49"2.
- Milano, 16 luglio [Italia-Germania] (pista da 500 m): 1. Rudolf Harbig (GER) 46"7 [=RE, non omologato], 2. Mario Lanzi 46"7 [=RE, non omologato], 3. Ottavio Missoni 47"8 [migliore prestazione europea junior], 4. Helmut Hamann (GER) 48"2.
- Stoccarda, 30 luglio (pista da 400 m): 1. Mario Lanzi 46"9, 2. Helmut Hamann (GER) 47"8, 3. Manfred Kramer (GER) 48"7.
- Turku, 3 agosto (pista da 380 m ?): 1. Mario Lanzi 47"0, 2. Bertel Storskrubb (FIN) 49"6.
- Londra, 7 agosto (pista da 402,34 m): 440 ys: 1. Mario Lanzi 47"6 [=RE], 2. Alan Pennington (GBR) 48"0, 3. Godfrey Brown (GBR) 48"1, 4. Erwin Miller (USA) 49"1;
- Francoforte sul Meno, 12 agosto (pista da 500 m): 1. Rudolf Harbig 46"0 [RM], 2. Mario Lanzi 47"2, 3. Gerhard Strasen (GER) 48"5, 4. Hans Brandscheit (GER) 49"2.
- Biella, 24 settembre (pista ?): 1. Mario Lanzi 48"4.



Stoccarda, 3 Agosto 1940, 400 metri di Germania-Italia: da sinistra, Erich Linnhoff (3° in 48"3), Ottavio Missoni (4° in 49"0), Rudolf Harbig (1° in 47"0), Mario Lanzi (2° in 47"4).

46"7

Mario LANZI (GS Baracca)

[*10 Ott 1914] Torino

15 Set 1940

"Italia-Germania 83,5-94,5". Stadio B. Mussolini. Pista da 441,36 m. Record italiano eguagliato, ma non omologato. – 400 m: 1. Mario Lanzi 46"7, 2. Erich Linnhoff (GER) 48"2, 3. Aldo Ferassutti 48"4, 4. Fritz Arhens (GER) 48"6.

📖 "Il campione non delude l'attesa: 46"7, vale a dire il primato italiano eguagliato. Lanzi è partito come un dardo – i primi 200 in meno di 22"0 – avendo Linnhoff, Ferassutti, Ahrens sulla destra". (*Il Littoriale*, 16 Settembre 1940). Secondo le norme in vigore, il record – in quanto "solo" eguagliato – non venne omologato. Assente Harbig. A fine anno si verificò che soltanto un americano (Charles Belcher con 46"4) e un canadese (Lee Orr con 46"5) avevano fatto meglio di Lanzi, di certo il miglior europeo della stagione e in genere del periodo bellico. Una decina di giorni prima, il 4 settembre del '40, sempre sulla pista torinese, Lanzi si era misurato, mancandolo di poco, contro il limite mondiale dei 500 che l'americano Ben Eastman aveva portato a 1'02"0. Tentativo peraltro velleitario in quanto la IAAF, già dal febbraio 1938 (con la FIDAL adeguatasi dal 1° Gennaio 1939), aveva escluso la distanza dalla tabella ufficiale dei primati. Partenza in linea e vittoria di Lanzi in 1'02"3, davanti a Missoni (1'03"3), Donnini e Ferassutti (1'03"8) praticamente appaiati.

Questa la progressione dei risultati di Lanzi nel 1940, anno nel quale patì una sola sconfitta proprio contro Harbig, il 3 Agosto a Stoccarda:

- Milano, 7 Aprile – 47"8 (1.)
- Milano, 12 Maggio – 47"5 (1.)
- Firenze, 19 Maggio – 47"2 (1.)
- Milano, 9 Giugno – 47"8 (1.)
- Firenze, 7 Luglio – 47"9 (1.)
- Milano, 21 Luglio – 47"6 (1.)

- Stoccarda, 3 Agosto – 47"4 (2.) [1. Harbig 47"0]
- Milano, 17 Agosto – 47"9 (1.)
- Torino, 15 Settembre – 46"7 (1.)



Bologna, 29 Giugno 1941, Italia-Germania in tempo di guerra: una delle rare vittorie di Lanzi (47"1) su Harbig (47"2), capace quell'anno di ripetersi a 46"7.



Sergio Ottolina con la maglietta dell'Agusta Gallarate (da Lo Sport Illustrato).

46"2

Sergio OTTOLINA (GS G.Agusta Gallarate) [*23 Nov 1942] Sassari 9 Mag 1965
 "II Trofeo Vittorio Urigo". Org.: SS Studium et Stadium. Stadio dei Pini. Pista da 400 metri in Tennisolite. Terza ed ultima serie. Pubblico da "tutto esaurito". – 400 m: 1. Sergio Ottolina 46"2 [RN], 2. Sergio Bello 47"2, 3. Giacomo Puosi 48"2, 4. Bruno Bianchi 48"6, 5. Franco Trevisan 49"3, 6. Gian Paolo Iraldo 50"9.

📖 "Ci sono voluti 26 anni ma Ottolina l'ha stracciato": questo il titolo a piena pagina di *Atletica* (15 Maggio 1965). Il riferimento era ovviamente al record di Lanzi, il più datato primato italiano, superato dopo più d'un quarto di secolo. Ottolina era alla quinta gara ufficiale sulla distanza: la settimana prima aveva preso le misure correndo in 48"5. In precedenza il primatista europeo dei 200 (20"4), nelle sue rare escursioni sul "giro", non aveva mai ottenuto meno di 47"4. La sfida con Bello, che nell'ottobre precedente era arrivato ai Quarti nei Giochi di Tokyo, si tenne nel tardo pomeriggio. Il più lesto a mettersi in moto parve Bello, ma ben presto le superiori doti di velocista portarono il milanese a passare in testa, primo ai 200 in 22"1, e a concludere con un sorprendente 46"2, cinque decimi sotto il primato di Lanzi. Come rilevò *Track & Field News*, in quel momento l'italiano diventava il n. 1 di sempre al mondo nella lista dei "Complete Sprinters": con 10"3 nei 100, 20"4 nei 200 e 46"2 nei 400 precedeva Henry Carr (USA), Edwin Roberts (Trinidad) e Paul Dryton (USA).¹⁹ Così proseguiva il giornale federale: "Percorsi in 22" netti i primi 200, il milanese ha rintuzzato il tentativo di Bello ed ha finito la gara in scioltezza, con un ritmo sempre veloce e potente". Ma quel 46"2 sollevò non poche perplessità tra gli appassionati. L'opinione prevalente riteneva che Ottolina fosse partito dal *decalage* degli 800 e che la distanza realmente percorsa doveva ritenersi inferiore di circa 6 metri. Non meno numerosi coloro che, di parere

¹⁹ Attualmente, in questa speciale classifica, il migliore italiano di sempre resta Pietro Mennea, a fine 2021 al 27° posto nella lista mondiale, con i seguenti risultati: 10"01"(A), 19"72"(A), 45"87 (pari a punti 3587 della tabella WA).

diverso, ricordavano come Ottolina fosse in possesso di mezzi ancora inesplorati e che il primato sarebbe già caduto nel '64, se la FIDAL – in vista di Tokyo – non gli avesse impedito di correre i 400 per preservarlo solo per i 200 e la staffetta veloce. Si può ricordare che qualche giorno prima, intervistato alla *TV dei Ragazzi*, Lanzi aveva pronosticato a breve per Ottolina la cancellazione del suo primato.



La foto mostra la partenza di Marcello Fiasconaro nella Batteria degli Assoluti '71 vinta in 47"0. Si noti la curiosa uscita dagli starting blocks.

45"7

Marcello FIASCONARO (non tesserato) [*19 Lug 1949] Roma

8 Lug 1971

"61. Campionati Italiani". – Stadio Olimpico, Tartan, 8 corsie. – Finale: 1. Marcello Fiasconaro 45"7 [corsia 5] [RN], 2. Giacomo Puosi 46"5 [4], 3. Claudio Trachelio 47"2 [3], 4. Gian Lorenzo Cellerino 47"3, 5. Antonio Costa 47"7, 6. Bruno Bianchi 47"7, 7. Furio Fusi 47"7, 8. Gian Piero Serra 48"9.

📖 Sei anni dopo e pareva passato un secolo. Fiasconaro sbarcò a Fiumicino a fine giugno del '71, un mese e mezzo prima degli Europei di Helsinki, preceduto da aspettative che crearono attorno al ragazzo molta curiosità. Divenne subito un personaggio contornato da una popolarità che la nostra atletica non aveva ancora conosciuta. Aveva molte qualità per alimentarla: lealtà ed altruismo in primo luogo, che facevano facilmente perdonare la rozzezza agonistica. Egli venne affidato all'esperienza di "Tito" Morale che lo seguì fino a Monaco. Per l'esordio fu scelta la notturna all'Arena, davanti a 30.000 spettatori: il frastornato "March" vinse in 46"7 lasciando Puosi a 6 decimi. Una settimana più tardi, agli "assoluti" disputati in un Olimpico stracolmo di 50.000 spettatori eccitati, tanti come non se n'erano più visti da Roma '60, Fiasconaro tornò in pista in un clima che rasentava l'isterismo.



Il 45"7 di Marcello all'Olimpico. Sullo sfondo, Puosi e Trachelio.

Dopo aver collocato in Batteria i blocchi di partenza invertiti rispetto alla gamba di spinta, circostanza che la diceva lunga sulla sua freschezza agonistica, vinse il titolo in 45"7 abbassando di cinque decimi il primato italiano. Al secondo posto finì un immalinconito Puosi, un regolare bell'atleta di pelle scura nato in Toscana, che con 46"5 quel giorno stabilì un "personale" mai più migliorato. Quel mese *Atletica* presentò Fiasconaro in copertina in una bella foto a colori di quella gara: maglietta da rugbista a strisce orizzontali verdi e bianche, baffetti sottili, capelli lunghi, falcata scomposta, braccio sinistro perso all'indietro, testa insaccata tra le spalle. L'immagine della potenza e dell'irruenza, ma da far inorridire qualunque tecnico. Eppure l'italiano di Johannesburg quel giorno rischiò di non poter correre la Finale: infatti, dopo le batterie, alcune società (Snia Milano e Fiat Torino in testa, ma anche Fiamme Gialle ed Aeronautica) presentarono un reclamo perché "Fiasco" non aveva il "minimo" d'ammissione e soprattutto

non risultava ancora tesserato, ergo non avrebbe potuto proseguire. La protesta era fondata, ma la questione venne risolta dalla Federazione con un eccesso d'autorità: il reclamo fu respinto per "vizio di forma" e l'atleta fatto correre sotto l'egida federale. Fiasconaro è a tutt'oggi l'unico atleta ad aver vinto un titolo italiano per conto diretto della ... FIDAL.



L'arrivo del 45"5 allo stadio di Viareggio.

45"5

Marcello FIASCONARO (non tesserato) [*19 Lug 1949] Viareggio 25 Lug 1971

"Italia-Spagna 121-91; Italia-Grecia 130-81". Stadio dei Pini. Superficie in Tartan, 6 corsie. In notturna. – 1. Marcello Fiasconaro 45"5 [corsia 5] [RN], 2. Giacomo Puosi 46"7 [2], 3. Stavros Tziortzis (GRE) 47"2, 4. Kyriakos Onissiforou (GRE) 47"4, 5. Alfonso Gabernet (ESP) 47"5, 6. Pellico (ESP) 54"1 (infortunato).

📖 L'impianto viareggino era stato il primo in Italia a disporre di una superficie in Tartan. Gara solitaria con un passaggio di 22"2 a metà (22"5 per Puosi), il 45"5 costituirà il miglior tempo europeo dell'anno: a fine stagione saranno solo in sei al mondo ad aver fatto meglio: cinque americani capeggiati da John Smith (44"2) e il peruviano Fernando Acevedo, con un 46"3 ottenuto nell'altura di Cali. Quattro giorni prima, "Fiasco" aveva corso ancora in notturna al Bentegodi in 46"0 (col secondo lasciato a 47"2). In apertura della riunione di Viareggio c'era stata una insolita manifestazione di protesta, con un gruppo di contestatori guidati da Enzo D'Arcangelo, in seguito assessore al Comune di Roma, docente di Statistica e in quanto tale consulente del CONI, che, invaso il terreno, avevano srotolato uno striscione con la scritta "No all'atletica spettacolo". Vanamente inseguiti dagli addetti, sotto gli occhi inviperiti di Primo Nebiolo.

415		400 M		MEN		FIN	
MIEHET		HOMMES					
1	JENKINS	GBR	45.5				
2	FIASCONARO	ITA	45.5				
3	WERNER	POL	45.6				
4	KUKKOHO	FIN	45.7				
5	JORDAN	GER	46.0				
6	KOHLER	GER	46.1				
7	BRATUIKOV	SOU	46.4				
8	HAUKE	GDR	46.9				

Il tabellone di Helsinki '71.

45"5

Marcello FIASCONARO (non tesserato) [*19 Lug 1949] Helsinki 13 Ago 1971

"X Campionati Europei". Olympiastadion. – Finale: 1. Dave Jenkins (GBR) 45"5, 2. Marcello Fiasconaro 45"5 [=RN], 3. Jan Werner (POL) 45"6, 4. Markku Kukkoaho (FIN) 45"7, 5. Thomas Jordan (FRG) 46"0, 6. Hermann Kohler (FRG) 46"1, 7. Aleksandr Bratchikov (URS) 46"4, 8. Klaus Hauke (GDR) 46"9.

📖 All'esordio internazionale, la Batteria e la Semifinale non crearono alcun problema a March, che si limitò a correrle entrambe in 46"5 badando solo alla qualificazione. La Finale prese le mosse alle ore 18,50 di venerdì 13 agosto. Fiasconaro era in sesta corsia, alla sua destra il lungo polacco Werner (campione europeo uscente) ed in ottava un outsider diciannovenne, l'inglese Dave Jenkins. Il tempo di Fiasconaro, 45"5, che eguagliava il primato nazionale "manuale", ad una rilettura "automatica" divenne il 45"49 del primo record automatico italiano.

Cronometraggio automatico:²⁰



Il concitato arrivo di Helsinki: vince l'elegante Jenkins davanti a "Fiasco" e Werner.

45"49

Marcello FIASCONARO (non tesserato) [*19 Lug 1949] Helsinki

13 Ago 1971

"X Campionati Europei". Olympiastadion. Ore 18,50. Temperatura: 18°; Umidità: 75%. – Finale: 1. Dave Jenkins (GBR) 45"5 (45"45) [corsia 8], 2. Marcello Fiasconaro 45"5 (45"49) [6] [RN], 3. Jan Werner (POL) 45"6 (45"57) [7], 4. Markku Kukkoaho (FIN) 45"7 (45"74) [2], 5. Thomas Jordan (FRG) 46"0 (46"01) [5], 6. Hermann Köhler (FRG) 46"1 (46"07) [1], 7. Aleksandr Bratchikov (URS) 46"4 (46"40) [3], 8. Klaus Hauke (GDR) 46"9 (46"88) [4].

📖 La battaglia si svolse di venerdì 13, teatro le tre corsie esterne con l'inserimento de l'enfant-du-pais Kukkoaho in seconda. Fiasconaro fece un po' di confusione in partenza e al passaggio dei 200 si trovava in sesta posizione (22"0); ai 300 metri era ancora sesto con circa 6 metri di distacco dal battistrada che era diventato nel frattempo Jenkins. Ma il suo finale fu dirompente. L'azzurro rimontò in dirittura tutte le posizioni fino ad affiancare l'inglese, dopo aver superato d'una spalla Werner. I tre si gettarono assieme sul traguardo. L'arrivo fu quasi simultaneo, anche se l'inglese riuscì a prevalere per 4/100 sull'italiano che, a sua volta, precedette di 7/100 il polacco; in quattro racchiusi in 19/100, i primi sei sotto il miglior crono delle Semifinali, un 46"11 di Werner, il polacco che difendeva il titolo vinto due anni prima ad Atene. Quasi a sorpresa era spuntato dalla ressa l'elegante 19 enne Dave Jenkins, che qualche giorno prima, vincendo i campionati britannici al Crystal Palace, non aveva fatto meglio di 47"1. Fiasconaro, alla prima grande gara della carriera (purtroppo non avrà la possibilità di affrontarne molte altre) sale sul podio, battuto seppure al fotofinish, ma eguaglia il record nazionale appena stabilito col 45"5 di Viareggio. Ad una rilettura successiva (ad Helsinki i tempi vennero comunicati al decimo), il suo 45"49 divenne il primo record nazionale dell'era elettronica. Era stato secondo nella prima Batteria in 46"5 (46"49) e, col terzo posto nella prima Semifinale, si era ripetuto in 46"5 (46"44 alla rilettura centesimale).



15 Luglio 1981: il record di Zuliani allo Stadio Comunale di Torino.

45"34

Mauro ZULIANI (FFOO Padova)

[*23 Lug 1959] Torino

15 Lug 1981

²⁰ Il miglior risultato "automatico" prima del 1° maggio 1971 – data d'avvio dell'era elettronica – era il 46"43(A) ottenuto da Sergio Bello a Città del Messico il 16 ottobre del 1968.

"71. Campionati Nazionali". Stadio Comunale. – 400 m. 1. Mauro Zuliani 45"34 [corsia 3] [RN], 2. Roberto Ribaud 46"02 [4], 3. Alfonso Di Guida 46"43 [2], 4. Roberto Tozzi 46"67 [1], 5. Stefano Malinverni 47"23, 6. Donato Sabia 47"36, 7. Guido Tiberga 47"93, 8. Salvatore De Martino 48"11.

📖 Il record di Fiasconaro resse dieci anni. Alle prese con ricorrenti problemi muscolari ed infortuni (benché iscritto sui 400 a Monaco, aveva dovuto rinunciare all'unica sua possibilità olimpica: quella agognata e sfumata partecipazione ch'era stato il vero motivo per cui aveva optato per la cittadinanza italiana), quel 45"49 sarebbe rimasto il suo miglior risultato sul "giro". A succedergli sarà uno studente di architettura, allenato da Ennio Preatoni, proveniente dalla velocità: il milanese Marco Zuliani. Sceso per la prima volta sotto i 46" ai Giochi di Mosca approdando alle Semifinali, a Torino era alla prima gara della stagione sui 400. Il 45"34 dava una discreta sforbiciata al limite di Fiasconaro.



45"26

Mauro ZULIANI (FFOO Padova)

[*23 Lug 1959]

Roma

5 Set 1981

"III World Cup". (Uomini: EUR 147, GDR 130, USA 127, URS 118, AME 95, ITA 93, AFR 66, OCE 61, ASI 59). Stadio Olimpico. Pista per l'occasione portata a 9 corsie. – 400 m: 1. Cliff Wiley (USA) 44"88 [corsia 5], 2. Mauro Zuliani 45"26 [6] [RN], 3. Bert Cameron (JAM) 45"27 [2], 4. Hartmut Weber (FRG) 45"52 [1], 5. Viktor Markin (URS) 45"78 [9], 6. Andreas Knebel (GDR) 45"86 [8], 7. Hassan El Kashief (SUD) 45"96 [4], 8. Gary Minihan (AUS) 46"85 [7], 9. Takeyuki Isobe (JPN) 47"71 [3].

📖 La più grande gara di Zuliani, già medaglia di bronzo con la 4x400 ai Giochi di Mosca. Dopo aver sfiorato il proprio record in Coppa Europa a Zagabria, secondo dopo Weber (45"32 a 45"35 decretarono i cronometri), nella Coppa del Mondo di Roma Zuliani – arrivando ancora secondo alle spalle di Wiley, campione della AAU – insidiò fin sul traguardo Bert Cameron (a sua volta campione della NCAA) precedendolo di un centesimo con un progresso di 8/100 e lasciando lontano sia Weber che il campione olimpico di Mosca, il sovietico Viktor Markin. Esito finale che però sollevò le perplessità del giamaicano: "Cameron's late charge never materialized, and his runner-up spot turned into a 3rd at the tape as Italian Mauro Zuliani zoomed by in the last stride for a 45.26-45.27 margin. I'm upset – said the Jamaican. – I need to see the photo. I think I came 2nd". (*Track&Field*, Ottobre 1981). E, vista da questa angolazione, la foto dell'arrivo qui riprodotta sembrerebbe supportare le tesi di Cameron. Nel Ranking mondiale di fine anno della rivista californiana, Zuliani occupava il sesto posto al mondo (primo tra gli europei), dopo il N. 1 Cliff Wiley, Cameron e i tre americani Walter McCoy, Tony Darden e Willie Smith. ([...] "Sixth goes to another converted sprinter, Zuliani. His appearances were few, but of high quality, and he edges the West German pair of Schmid and Weber"). Quella collocazione ancora oggi resta la migliore di un quattrocentista italiano nel ranking di *T&FN*: solo altri due nostri corridori sono stati considerati a livello mondiale tra i primi 10, Tonino Sididi (ottavo nel 1949) e March Fiasconaro (settimo nel 1971).



45"19

Andrea BARBERI (FFGG Castelporziano) [*15 Gen 1979] Rieti

27 Ago 2006

"XXXVI Meeting Città di Rieti, IAAF Gran Prix". Org.: ASD Atl. Rieti. Stadio Guidobaldi, 8 corsie. Altitudine: 405 m. – 1. Gary Kikaya (COD) 44"46, 2. Brandon Simpson (JAM/BRN) 44"64, 3. Alleyne Francique (GRN) 44"64, 4. Andrea Barberi 45"19 [RN], 5. Derrick Brew (USA) 45"58, 6. Daniel Batman (AUS) 45"77, 7. Darold Williamson (USA) 46"23.

📖 Il record di Zuliani resse per un quarto di secolo agli attacchi di alcune generazioni di quattrocentisti. Qualche settimana prima Barberi lo aveva sfiorato correndo in 45"30, terzo nella Semifinale degli Europei di Göteborg, dove poi fu quinto in Finale. Della corsa di Rieti, il *Corriere della Sera* (28 Agosto 2006, a firma Valerio Vecchiarelli) scrisse: "Da San Gregorio di Sassola, 15 chilometri da Tivoli, sbarcano due pullman carichi di entusiasmo e fiducia per spingere il proprio concittadino a levare le ragnatele al datato record di Mauro Zuliani: 45"26, stabilito il 5 settembre 1981 sulla pista dell'Olimpico. Fiducia ben riposta: il cronometro dice 45"19, ci sono voluti 25 anni perché un italiano riuscisse a domare la gara più infida del programma". Coincidenza non comune, quel giorno a Rieti cadde anche il record femminile dei 400 per merito della marchigiana Daniela Reina che – correndo in 51"18 – tolse 13 centesimi al precedente limite di Virna De Angelis siglato 1997.



45"12

Matteo GALVAN (FFGG Castelporziano) [*24 Ago 1988] Rieti

25 Giu 2016

"Campionati Nazionali". Org.: ASD Atl. Rieti. Stadio Guidobaldi, 8 corsie. Altitudine: 405 m. – Finale: 1. Matteo Galvan 45"12 [corsia 4] [RN], 2. Giuseppe Leonardi 46"82 [5], 3. Lorenzo Valentini 46"90 [3], 4. Michele Tricca 47"23 [4], 5. Mario Di Giambattista 47"48 [7], 6. Marco Lo Verde 47"65 [8], 7. Umberto Mezzaluna 47"82 [2], 8. Emanuele Grossi 48"56 [1].

📖 Sulla stessa pista del Guidobaldi, dieci anni dopo il record passava di mano: da Barberi a Matteo Galvan che, in precedenza, s'era scaldato vincendo la batteria in 47"27.



45"12

Matteo GALVAN (FFGG Castelporziano) [*24 Ago 1988] Amsterdam 7 Lug 2016

"XXIII Campionati Europei". Seconda di tre Semifinali. Ore: 16,50. Record nazionale eguagliato. – 400 m: 1. Martin Rooney (GBR) 45"04 [corsia 6], 2. Matteo Galvan 45"12 [4] [=RN], 3. Rafal Omelko (POL) 45"14 [3], 4. Mame-Ibra Anne (FRA) 45"39 [7], 5. Yavuz Can (TUR) 45"51, 6. Julien Watrin (BEL) 45"76, 7. Mateo Ruzic (CRO) 47"19, 8. Joel Burgunder (SUI) 47"23.

📖 Galvan eguaglia il suo stesso primato ottenuto 13 giorni prima a Rieti. Ammesso direttamente in Semifinale, il record matura nella seconda, la più veloce delle tre corse, nel concitato finale con Rooney – che poi il giorno dopo vincerà la Finale (45"29) con uno spento Galvan all'ottavo ed ultimo posto in 45"80 – e il polacco Omelko: in tre contenuti nello spazio di 10/100. Tra infortuni e ripensamenti, Galvan si spinse fino alla stagione 2021, quando fu portato a Tokyo come riserva delle due staffette del meglio prima del ritiro.



La vittoria con largo margine di Re a Ginevra, 45"01, nuovo record nazionale.

45"01

Davide RE (FFGG Castelporziano) [*16 Mar 1993] Ginevra 15 Giu 2019

"Meeting Internazionale - Memorial Georges Caillat". WA Continental Tour 2021. Organizzazione: AtletiCAGenève. Altitudine: 375 m. Prima serie di cinque. Ore: 14,10. – 400 m: 1. Davide Re 45"01 [corsia 5] [RN], 2. Liemarvin Bonevacia (NED) 45"71 [6], 3. Mame-Ibra Anne (FRA) 45"81 [4], 4. Terrence Agard (NED) 45"83 [2], 5. Daniel Mwebe (ZAM) 46"58 [1], 6. Daniele Corsa 46"73 [3], 7. Ricardo dos Santos (POR) 46"88 [7].

📖 Tre anni più tardi si aprì l'era Re, tredicesimo italiano a detenere il record dei 400: questo in fotografia è il primo dei suoi due primati "svizzeri", peraltro ottenuto ad un'altitudine leggermente inferiore a quella di Rieti. A causa di un violento nubifragio, il meeting venne sospeso intorno alle 16,45 con diverse gare cancellate del tutto. Record personali di Re: 45"79 nel 2017, 45"31 nel 2018.



L'arrivo di Re a Chaux-de-Fonds.

44"77(A)

Daide RE (FFGG Castelporziano) [*16 Mar 1993] La Chaux-de-Fonds 30 Giu 2019

"Meeting Internazionale – Résisprint International". Organizzazione: SEP Olympic. Pista a 8 corsie. Altitudine: 998 metri – 400 m: 1. Anthony Jose Zambrano de la Cruz (COL) 44"68 [corsia 5], 2. Davide Re 44"77 [4] [RN], 3. Liemarvin Bonevacía (NED) 45"79 [2], 4. Gilles Anthony Afoumba (FRA) 45"95 [3], 5. Thapelo Phora (RSA) 46"13 [1], 6. Daniel Mwebe (ZAM) 46"47 [6].

📖 Il primo "meno 45" della nostra storia. Zambrano sarà secondo ai Mondiali di Doha. Per Davide, dopo due settimane, ancora un record nazionale abbassato di 24/100, il miglioramento più ampio registrato finora rispetto al precedente sia pure con l'ausilio dell'altitudine. Comunque, con il suo 44"77 a fine stagione Re, seppure collocato in ventunesima posizione, sarà l'unico europeo a figurare tra i primi 30 nelle liste mondiali, tutti al di sotto dei 45". Capofila di una generazione di giovani e rampanti quattrocentisti, ai Giochi di Tokyo Re ha avuto la soddisfazione di firmare i primi storici "meno 3" nella 4x400, siglando il 2'58"81 finale e (in Batteria) una frazione conclusiva da 44"55: miglior crono italiano di sempre per un'ultima frazione di una 4x4 (il precedente era il 44"56 di Fabrizio Mori ai Mondiali 1997 di Atene), prima che il giorno seguente Alessandro Sibilio corresse in 44"25. Dettagli da prendere con le molle, ma pur sempre indicativi.

A livello del mare:



L'ingresso in dirittura dei primi 4 della Semifinale di Doha '19.

44"85

Daide RE (FFGG Castelporziano) [*16 Mar 1993] Doha 2 Ott 2019

"XVIII Campionati Mondiali". Khalifa International Stadium. Terza e ultima Semifinale. Temperatura: 26°; Umidità: 59%. Ore: 20,35. – 400 m (Sf.): 1. Fred Kerley (USA) 44"25 [corsia 4], 2. Emmanuel Kipkurui Korir (KEN) 44"37 [5], 3. Davide Re 44"85 [7], 4. Jonathan Sacoor (BEL) 45"03 [6], 5. Thapelo Phora (RSA) 45"24 [9], 6. Abbas Abukadar Abbas (BRN) 45"26 [8], 7. Nathan Strother (USA) 45"34 [2], 8. Mazen Moutan Al Yasen (KSA) 46"11 [3].

📖 Semifinale mondiale vinta da Kerley, poi terzo in Finale (44"17) dopo Steven Gardiner (BAH, 43"48) e Anthony Zambrano (COL, 44"15): seguendo un percorso all'indietro, ai Giochi di Tokyo del 2021 Kerley sarà secondo nei 100 alle spalle di Marcell Jacobs. Con quel 44"85, Re risultò il primo degli esclusi dalla Finale.